

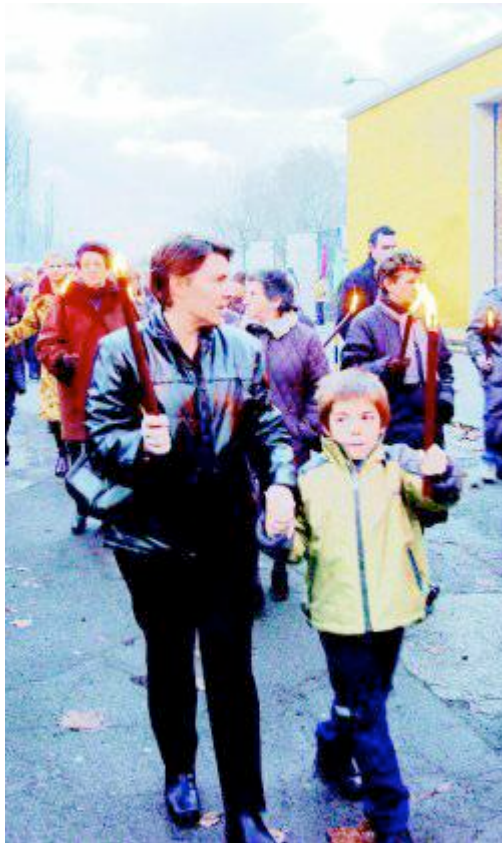
GIORNALE DI BRESCIA

Lunedì 6 gennaio 2003

Mons. Giulio Sanguineti ha celebrato la Messa tra gli operai della Marzotto, a Manerbio

Il Vescovo con i disoccupati

«Sentiamo che si è spezzata la continuità della dignità»



«Sentiamo che si è interrotto un rapporto di lavoro, che è stata spezzata la continuità della dignità e della qualità del lavoro. Ci sentiamo rifiutati come è stata rifiutata la Luce che è venuta nel mondo, ma che il mondo non ha accolto». Le parole di mons. Giulio Sanguineti, hanno attualizzato il messaggio evangelico di S. Giovanni ed il prologo della liturgia nel capannone immenso. Ieri, il Vescovo di Brescia ha celebrato la Messa nello stabilimento Marzotto di Manerbio, per portare il sostegno e la solidarietà della Chiesa bresciana ai 271 lavoratori dell'azienda tessile che sta per chiudere i battenti. La cerimonia si è svolta nella «zona di preparazione», accanto al reparto della tessitura, l'altare è stato sistemato alla sommità di una scala che conduce ai magazzini e per un pomeriggio, il luogo di lavoro si è trasformato in luogo di preghiera. Hanno concelebrato con il Vescovo i parroci di Manerbio e dei centri della Bassa limitrofi; presenti alla liturgia i sindaci di Manerbio, Bassano, Leno, Offlaga, Cigole, Ponteviso, dei paesi che vivono insomma il dramma Marzotto; presente anche l'onorevole Luigi Maninetti. Soprattutto ad affollare lo spazio sono stati i lavoratori della fabbrica, le loro famiglie, i manerbiesi ed i cittadini della Bassa che hanno voluto solidarizzare con i dipendenti dell'azienda. «Scegliendo di nascere in una stalla, in un luogo di lavoro, Dio stesso ha sottolineato il

valore e la grandezza del lavoro stesso - ha detto il Vescovo - ed è giusto che oggi anche noi ci riuniamo qui». Riuniti per «pregare con le famiglie, per esprimere solidarietà», ha continuato mons. Sanguineti, ma anche «per sostenere le iniziative in atto per mantenere in vita l'azienda che oggi pacificamente occupiamo». Il Vescovo non ha mancato di richiamare le iniziative «dei lavoratori, degli enti locali, della Regione, del Governo», sollecitando contemporaneamente sia le istituzioni sia l'impresa a muoversi nella direzione che porti ad una felice conclusione di una situazione difficile. «Da parte nostra - ha affermato mons. Sanguineti - c'è considerazione per le esigenze del mondo imprenditoriale e siamo consapevoli delle difficoltà determinate dall'assetto economico odierno, ma ribadiamo che il profitto non è l'unica legge a regolare il lavoro». Il rapporto che ha legato Marzotto a Manerbio in questi decenni non è stato certo soltanto improntato sul profitto, perché Marzotto ha instaurato con il centro della Bassa un rapporto non solo economico-produttivo, ma un rapporto che ha modificato urbanisticamente il paese e che lo ha arricchito di strutture con finalità sociali: la scuola materna, l'asilo nido, un centro sportivo, un cinema, soprattutto abitazioni per i dipendenti. Un rapporto ed una storia che ora sono minacciati. La presenza del Vescovo è stata dunque un modo «per alimentare la speranza che alle persone sia garantito il lavoro e soprattutto per dare a queste persone la certezza della vicinanza a loro di Dio». Le parole del Pastore della Chiesa bresciana sono così la risposta alla richiesta di una lavoratrice della Marzotto che accogliendo il

Vescovo ha chiesto a nome dei colleghi solidarietà, parole di speranza nella consapevolezza «che la Chiesa cattolica con l'insegnamento delle sue encicliche, soprattutto della "Centesimus Annus", è attenta ai problemi della persona inserita nel mondo del lavoro e che attraverso la propria dottrina sociale, la Chiesa è parte attiva nell'analisi dell'evoluzione del lavoro umano». La richiesta è salita al Vescovo dal «cuore della fabbrica che è il simbolo del lavoro e che è divenuto, nostro malgrado, il simbolo della difesa del posto di lavoro». Al termine della celebrazione, il parroco di Offlaga ha sottolineato con un intervento colorito e vivace e con una scelta di tempo non propriamente felice, non da tutti condiviso, le difficoltà incontrate nelle scorse settimane nel corso della trattativa. Un grazie al Vescovo lo ha espresso chiaramente mons. Luciano Baronio, che - ascoltato margine della celebrazione - ha messo in luce l'atto ecclesiale speciale e la valenza pastorale della presenza del Vescovo. Una presenza - ha detto - dal grande significato simbolico. Si tratta di un grande gesto di condivisione della sofferenza di molte famiglie che vivono il dramma della disoccupazione. La vicinanza del Vescovo alla sua gente - continua mons. Baronio - si colloca nella grande tradizione sociale della Chiesa bresciana, in cui il Pastore assume il ruolo di defensor civitatis, difensore del diritto, della dignità del vivere di ogni uomo. E il lavoro è alla base di questa dignità. Per questo - ha concluso mons. Baronio - è auspicabile che i nuovi scenari economici, la globalizzazione in cui si collocano molti drammi che la nostra gente sta vivendo, possano essere sottoposti ad una guida politica, al governo, secondo scale di valore pienamente umane. Al termine della cerimonia, una fiaccolata è partita dalla Marzotto ed ha percorso le vie di Manerbio.